

Giovanni
“Il contemplativo dell’Amore”
a cura di don Mario Russo
le meditazioni sono di Don Bruno Forte

L’Autore del quarto Vangelo resta avvolto da una grande discrezione: gli ultimi versetti del capitolo 21 (vv. 20-24) lo identificano con il “discepolo che Gesù amava. Questo discepolo è evidentemente uno dei tre più intimi del Signore, che sono Pietro, Giacomo e Giovanni. Non è Pietro, in quanto si accompagna a lui; non è Giacomo, morto troppo presto. Dunque, è Giovanni. Già questo essere avvolto dalla discrezione e dal silenzio ne fa intravedere la figura: è il contemplativo dell’amore, è il discepolo che tradizionalmente è presentato come il più giovane, perché presenta tutti i tratti dell’audacia e della tenerezza che solo i giovani sanno avere (è l’unico che resta ai piedi della Croce, è l’amato).

Giovanni è figlio di Zebedeo, come Giacomo suo fratello, e proviene dall’ambiente della Galilea, dove i due fratelli erano soci di una piccola azienda di pesca insieme agli altri due fratelli, Simone e Andrea. La discrezione con cui si presenta non impedisce che traspaiano i momenti salienti della sua storia di fede e d’amore al Cristo: la vocazione (Gv 1,35-39); la presenza accanto a Gesù nell’Ultima Cena (13,23); la domanda sul traditore (13,25s); il dialogo con Gesù accanto a Maria ai piedi della Croce (19,26s); la visita con Pietro al sepolcro la mattina di Pasqua (20,2-10). A lui vecchio è attribuita l’Apocalisse: proprio l’esplicita attribuzione, contrastante con la discrezione dell’Autore del quarto Vangelo, è sospetta, anche se sono innegabili gli influssi della sua attitudine simbolica e contemplativa.

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (1,35-39): *La vocazione*

³⁵Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli ³⁶e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l’agnello di Dio!». ³⁷E i due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. ³⁸Gesù allora si voltò e, vedendo che lo seguivano, disse: «Che cercate?». Gli risposero: «Rabbì (che significa maestro), dove abiti?». ³⁹Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove abitava e quel giorno si fermarono presso di lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

La vocazione (Gv 1,35-39): Giovanni è un vero cercatore di Dio: è andato dal Battista, ma quando il Battista indica Gesù come l’Agnello di Dio, non esita a lasciarlo per andare da Gesù. Giovanni ha capito che seguire Gesù è trovare la vera dimora della propria vita. La risposta di Gesù è un invito a fidarsi, a credere senza veder. Per Giovanni è talmente grande l’impressione di quell’incontro, che segnerà per sempre la sua vita, che ne ricorda l’ora precisa con un’accuratezza cronachistica.

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (13,21-30): *L’intimità con Gesù*

²¹Dette queste cose, Gesù si commosse profondamente e dichiarò: «In verità, in verità vi dico: uno di voi mi tradirà». ²²I discepoli si guardarono gli uni gli altri, non sapendo di chi parlasse. ²³Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. ²⁴Simon Pietro gli fece un cenno e gli disse: «Dì, chi è colui a cui si riferisce?». ²⁵Ed egli reclinandosi così sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». ²⁶Rispose allora Gesù: «E` colui per il quale intingerò un boccone e glielo darò». E intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda Iscariota, figlio di Simone. ²⁷E allora, dopo quel boccone, satana entrò in lui. Gesù quindi gli disse: «Quello che devi fare fallo al più presto». ²⁸Nessuno dei commensali capì perché gli aveva detto questo; ²⁹alcuni infatti pensavano che, tenendo Giuda la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. ³⁰Preso il boccone, egli subito uscì. Ed era notte.

L'intimità con Gesù: siamo nel "libro dell'addio" (capp. 13-17), nel momento drammatico in cui si consuma il tradimento. In quest'ora di amore supremo e di supremo dolore, Giovanni è colui che sta vicino a Gesù più di ogni altro. Egli dimostra con la sua vita che fede e amore sono inseparabili. I segni dell'amore sono chiari: è il discepolo amato (v. 23), figura d'ogni discepolo dell'amore, che sta nel seno (v. 23) di Gesù, come il Figlio sta e si muove nel seno del Padre (cf. Gv 1,18). La confidenza mostra l'intimità con Gesù: la fede è un essere così innamorati di Dio, da entrare nella relazione più profonda con Lui, dove ci si dice tutto, in una trasparenza totale di dolore e amore.

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (19,25-30): *Il destinatario del testamento del Signore*

²⁵Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. ²⁶Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». ²⁷Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa. ²⁸Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: «*Ho sete*». ²⁹Vi era lì un vaso pieno d'aceto; posero perciò una spugna imbevuta di *aceto* in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. ³⁰E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: «Tutto è compiuto!». E, chinato il capo, spirò.

Il destinatario del testamento del Signore: il dialogo con Gesù accanto a Maria ai piedi della Croce (19,26s). È l'ora in cui tutto viene a compiersi. In quest'ora suprema e definitiva, Giovanni è con la Madre di Gesù ai piedi della Croce. È il testamento del Profeta abbandonato, che si rivolge alla "donna", figura d'Israele, della Chiesa e madre sua, ed al discepolo dell'amore, figura d'ogni discepolo. Gesù lascia in testamento all'amato Israele, la Chiesa, la Madre. Il discepolo dell'amore amerà la "santa radice" Israele come l'ha amata Gesù, amerà la Chiesa come il frutto della passione di Gesù, amerà la Madre come sua.

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (20,1-8): *Il testimone della resurrezione*

¹Nel giorno dopo il sabato, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di buon mattino, quand'era ancora buio, e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro. ²Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». ³Uscì allora Simon Pietro insieme all'altro discepolo, e si recarono al sepolcro. ⁴Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. ⁵Chinatosi, vide le bende per terra, ma non entrò. ⁶Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro e vide le bende per terra, ⁷e il sudario, che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte. ⁸Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette.

Il testimone della resurrezione: la visita con Pietro al sepolcro la mattina di Pasqua (20,1-8). Giovanni corre per andare a vedere Gesù: è la sete dell'amore. Arriva per primo e aspetta: è il rispetto dell'amore, che sa far posto all'altro. Vede e crede: sarà il testimone oculare, colui che ha visto e può perciò contagiare l'amore che apre gli occhi della fede e fa riconoscere il Signore.

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI *Il discepolo dell'attesa*: Gv 21,20-24.

²⁰Pietro allora, voltatosi, vide che li seguiva quel discepolo che Gesù amava, quello che nella cena si era trovato al suo fianco e gli aveva domandato: «Signore, chi è che ti tradisce?». ²¹Pietro dunque, vedutolo, disse a Gesù: «Signore, e lui?». ²²Gesù gli rispose: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, che importa a te? Tu seguimi». ²³Si diffuse perciò tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto. Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma: «Se voglio che rimanga finché io venga, che importa a te?». ²⁴Questo è il discepolo che rende testimonianza su questi fatti e li ha scritti; e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera.

Il discepolo dell'attesa: Gv 21,20-24. Il misterioso dialogo fra Gesù e Pietro riguardo a Giovanni ne mette in luce un tratto peculiare: Giovanni è colui che attende il ritorno di Gesù. Il discepolo dell'amore è proteso nella speranza verso la gioia dell'incontro faccia a faccia. Il ricordo dell'Amato non è in lui nostalgia o rimpianto, ma tenerezza, speranza, vigilanza, attesa.

DAL LIBRO DELL'APOCALISSE (1,9-19): *Il contemplativo dell'amore*

⁹Io, Giovanni, vostro fratello e vostro compagno nella tribolazione, nel regno e nella costanza in Gesù, mi trovavo nell'isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza resa a Gesù. ¹⁰Rapito in estasi, nel giorno del Signore, udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: ¹¹Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese: a Efeso, a Smirne, a Pergamo, a Tiatira, a Sardi, a Filadelfia e a Laodicea. ¹²Ora, come mi voltai per vedere la voce, vidi sette candelabri d'oro ¹³e in mezzo ai candelabri c'era uno simile a figlio di uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d'oro. ¹⁴I capelli della testa erano candidi, simili a lana candida, come neve. Aveva gli occhi fiammeggianti come fuoco, ¹⁵i piedi avevano l'aspetto del bronzo splendente purificato nel crogiuolo. La voce era simile al fragore di grandi acque. ¹⁶Nella destra teneva sette stelle, dalla bocca gli usciva una spada affilata a doppio taglio e il suo volto somigliava al sole quando splende in tutta la sua forza. ¹⁷Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la destra, mi disse: Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo ¹⁸e il Vivente. Io ero morto, ma ora vivo per sempre e ho potere sopra la morte e sopra gli inferi. ¹⁹Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle che sono e quelle che accadranno dopo.

Il contemplativo dell'amore: Ap 1,9-19. Giovanni è ormai vecchio: vive raccolto in Dio. Si presenta come fratello e compagno della tribolazione per il suo amore fedele a Gesù. Vive della gioia dell'incontro liturgico nel giorno del Signore. È allora che è rapito in estasi, in Spirito. Vede la voce: come solo il contemplativo sa fare, sa vedere nelle parole della rivelazione, ha l'intelligenza del simbolo, il gusto delle cose di Dio. Il discepolo dell'amore, carico di vita e di esperienza di fede, sa orientare gli occhi suoi e altrui all'Agnello immolato in piedi, al Cristo morto e risorto. La fede del discepolo dell'amore introduce alla speranza dell'amore vittorioso, della gioia senza tramonto della Gerusalemme celeste.

*Sono pronto a rispondere all'invito di Gesù: "Venite e vedrete" o voglio vedere prima di affidarmi? Amo il Signore? Accetto di lasciarmi amare da Lui? Vivo il mio amore a Cristo nell'amore agli altri, alla Chiesa? Sono testimone dell'Amato? È vivo in me il desiderio di Dio, l'attesa del Suo volto? Ho la speranza dell'amore che sa attendere e invocare? Comunico agli altri la speranza anche nelle ore più buie della vita e della storia?
più buie della vita e della storia?*